

Doc. N. 871/1

Lunedì 6 febbraio 2017⁷, alle ore 11,55, in Roma via del Seminario nr. 76, presso gli uffici della commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Avanti ai consulenti Dott.ssa Antonietta Picardi e al Generale Paolo Scriccia, collaboratori della Commissione, è presente Paolo Inzerilli, nato a Milano il 15 novembre 1933 e residente in il quale viene escusso quale persona informata sui fatti.

Previo consenso della persona interessata, l'escussione viene fonoregistrata con apparato Zoom Mod H5 Handy Recorder in dotazione alla Camera dei Deputati. La registrazione, salvata su supporto informatico, sarà parte integrante del presente verbale.

Alle ore 12.22 inizia la fonoregistrazione.

RISERVATO

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 8/3/2017

Domanda: Vorrei sapere, in riferimento alle audizioni, i rapporti di Gladio e Caso Moro. Innanzitutto che incarichi ha avuto al S.I.D.?

CON
OMISSIS

Risposta: Nel 1974 ho avuto il compito di gestire la sezione SAD (Gladio), all'interno della seconda divisione del SID, Ufficio R. Perché il territorio occupato, in tutti i Paesi NATO, era considerato "estero". In quegli anni mi sono occupato esclusivamente di Gladio e tenuto conto della c.d. compartimentazione nessuno aveva accesso ai miei servizi, né io avevo contatti con il mio Ufficio "teorico". Voglio precisare che in quegli anni ero completamente avulso dalla gestione che riguardasse altro da Gladio (fino all'80).

Il mio compito era quello di reclutare il personale, tramite dovute informazioni, sotto la copertura del richiedere informazioni del personale che doveva essere impiegato all'ufficio R. Le richieste erano (al mio arrivo c'era il Colonnello Fortunato e subito dopo il colonnello Primiceri) tutte fatte dal mio capo dell'Ufficio che era l'unico che sapeva quello che facevo, insieme al direttore del Servizio. Ero l'unico Direttore di Sezione che aveva rapporti diretti con il Capo del Servizio, scavalcando tutta la catena gerarchica. Nel 1976, il terzo personaggio messo al corrente della mia attività è stato l'Ammiraglio Martini, che quell'anno è diventato capo del Reparto RS. Ciò perché quando è arrivato ha provato ad avere contatti con me, ma gli è stato impedito. Così richiese di sapere di me al Capo del Servizio e io lo misi al corrente come mi fu ordinato. I miei compiti erano Reclutamento, Addestramento, Pianificazione addestrativa e Pianificazione operativa (che prima non esisteva).

Io ho rovesciato il sistema addestrativo in maniera tale che noi istruttori eravamo disponibili a fare corsi tutto l'anno, comunicando le date ai capi rete, e così chi era nella disponibilità di tempo poteva venire; reclutammo in più anche le donne (soprattutto legate da rapporti di parentela con altri che già lavoravano per noi) e non richiedevamo più necessario il servizio militare.

Domanda: Dal 1980 al 1986 ha rivestito il ruolo di Direttore della settima Divisione (neo costituita) e quale ruolo aveva?

Doc. N. 871/4

[Handwritten signatures]

Risposta: Sono stato a capo della Gladio e il compito essenziale per cui fu costituita la settima divisione fu per creare una scuola del Servizio, che prima non esisteva (ogni dipartimento faceva il tirocinio con l'affiancamento), mentre noi organizzammo corsi precisi. L'altro compito che mi fu affidato era quello di pensare alla selezione del personale, che non esisteva, soprattutto perché era iniziato il reclutamento di personale civile.

Poi mi fu assegnato il controllo dell'ordinamento del servizio e delle operazioni, che in realtà erano soltanto la pianificazione dei sistemi di allarme all'interno del servizio stesso (in caso di guerra e di mobilitazione). Dall'84 all'86, la cosa è un po' cambiata, la selezione e l'addestramento (selezione e addestramento del personale operativo era rimasto di nostra competenza) è stata assegnata ad altra struttura mentre l'ordinamento e le operazioni sono tornate alle dipendenze dello Stato Maggiore. Io avevo un capo sezione che dipendeva da me (Greco, forse Antonino) che presiedeva la Gladio.

Domanda: In questo periodo nascono gli OSSI?

Risposta: Gli OSSI sono nati esattamente nel 1986, l'ultimo anno della mia gestione. Inizialmente era solo un gruppo (che sono nati come le Forze Speciali, simili alla SAS inglese), per poi divenire una divisione. Quattro uomini costituivano un nucleo che dovevano avere le competenze per far funzionare sistema di collegamenti e mettere in campo azioni di sabotaggio, di guerriglia e azioni di recupero e di piloti o altri e assistenza sanitaria in caso di incidenti. In tempo di pace gli OSSI avrebbero avuto il compito di istruttori per i sei centoventidue o per necessità addestrative di tutto il Servizio. Il personale l'ho scelto io personalmente tramite il capo del servizio (almeno per quello che io ricordi). Inizialmente venivano trasferiti al R.U.D. e io avevo il compito di addestrarli. In tempo di guerra sarebbero stati proiettati al di là delle linee e in tempo di pace il compito primario era di fare gli istruttori ai sei centoventidue o di svolgere attività particolari per il servizio. Attività particolari che sono state per la maggior parte protezione di VIP (Papa, Presidente del Consiglio, Ministro della Difesa o degli Esteri). Altra attività fu quella di ricerca formativa all'estero come un'ipotesi in cui organizzai dei viaggi in contemporanea dei miei uomini con le mogli in un Paese facendo una attività di ricerca informativa unica riuscita nel corso delle vacanze di natale e che in tempi normali avrebbe richiesto almeno sei mesi.

Dopo l'86 ho fatto altro, in particolare del controllo di tutte le ambasciate italiane all'estero.

Dall'86 all'89 sono stato dell'Ufficio Centrale di Sicurezza, responsabile della Nulla Osta di Sicurezza a livello personale e industriale e responsabile col il concorso del responsabile del MAE del controllo della sicurezza delle Ambasciate Italiane all'estero.

Dall'89 al '91 sono stato Capo di Stato Maggiore con Martini. Io ero il c.d. vice e il mio compito era quello di coordinare tutte le attività operative del servizio e di controllare l'esatta applicazione delle direttive date dal Capo del Servizio. In questo senso io continuavo a controllare le attività della Settima. Quando nel '90 è cominciato il c.d. Caso Gladio con tutte le richieste da parte della magistratura e delle Commissioni, Martini mi diede il compito di sovrintendere tutte le risposte che dovevano arrivare fuori dal Servizio. Tanto che avvalendomi della mia posizione ho fatto ritrasferire alla Settima (prima era Invernizzi al posto di Piacentini) un capitano che stava con me quando io ero Capo Sezione

e nel '90 era un capo Sezione della Direzione della Sicurezza Interna. Egli diede una mano a Invernizzi, visto che aveva lavorato con me e sapeva dove fossero gli incartamenti utili per dare risposte all'esterno.

Nel 1991 Andreotti "mi ha pensionato". Ho fatto l'errore (e sono felice di averlo fatto) di rientrare nelle Forze armate a seguito della legge di riordino dei Servizi. In prospettiva chi proveniva nelle Forze Armate, poteva rientrare nelle Forze Armate, pur rimanendo al Servizio.

Domanda: Nel suo libro "GLADIO, la verità negata" edito Analisi 1995 a pag. 42 lei fa riferimento ad un'esfiltrazione.

Risposta: In atto c'era un corso per gli esterni a Cerveteri e noi abbiamo fatto fare questa esercitazione finale del corso che doveva servire come test sul livello addestrativo raggiunto da coloro che avevano partecipato al corso, che era personale civile e il test era sulla capacità di controllo e di resistenza allo stress. Quello operato nel periodo del sequestro Moro era stato organizzato di proposito perché in quelle circostanze era più facile e realistico testare i nostri allievi, visto che la città era controllata a vista dalle Forze dell'ordine. Ne abbiamo fatta un'altra durante il sequestro del figlio di un Vip, tra Roma e Cerveteri, sempre uscendone senza problemi. Durante il periodo del sequestro Moro forse sono state fatte altre esercitazioni, ma non certamente a Roma né nel Lazio, ma se ricordo bene penso proprio che non vi furono altri addestramenti e verifiche di corso.

L'Ufficio dà atto della lettura di stralcio della richiesta di archiviazione avanzata dall'autorità giudiziaria di Roma nei confronti del Tribunale dei Ministri a carico di Cossiga, Inzerilli e Martini.

Domanda: Per il sequestro Dozier avete fatto attività?

Risposta: era l'81 e io ero alla Settima. Il nostro compito a Prato, era quello di ricercare la sospetta prigioniera di Dozier, che secondo informatori (poi accertati fasulli) avrebbe dovuto essere tra Prato e Ronco Bilaccio. La zona era frequentata da pastori sardi che si aveva il sospetto avessero la custodia del sequestrato. Io avevo alle mie dipendenze il G.I.S. e l'irruzione doveva essere effettuata dal G.I.S. e io quale capo della Settima, una volta scoperta la prigioniera avrei dovuto "scomparir". Abbiamo fatto due attività, ma non abbiamo trovato la prigioniera di Dozier, tanto è vero che era a Verona.

Domanda: a pag. 72 del suo libro fa riferimento alla disponibilità di elicotteri della Settima, tra il '79 e il 1980.

Risposta: La sezione aerei leggeri si è trasformata e diventata Gruppo Squadroni, di cui uno continua ad avere aerei leggeri (biposto) e l'altra sezione aveva gli elicotteri.

Domanda: Ma lei ne disponeva direttamente?

Risposta: Sì. Tanto è vero che sono stati i primi elicotteri dell'aviazione leggera dell'esercito a fare la traversata dalla Sardegna al territorio nazionale senza aiuto del Soccorso Aereo. La base era ad Alghero. E avevamo l'autorizzazione al volo notturno. Io ho fatto impiegare gli elicotteri e gli aerei quando Gheddafi sparò il missile a Lampedusa.

Gli elicotteri, ribadisco, sono arrivati al Servizio tra il '79 e l'80. Posso dirlo con certezza perché ricordo che gli aerei leggeri che erano nella nostra disponibilità li feci trasferire tra il '77 e il '78 a Guidonia e quando venne Sansovito sono tornati di nuovo ad Alghero. Pertanto soltanto nel '79/'80 potevamo gli elicotteri in dotazione e non prima.

Domanda: Le risulta che il Servizio potesse avere altre composizioni aeree?

Risposta: L'attività principale era gestita dalla Settima, adoperavamo anche gli aerei per fare l'attività aereo-lancistica. Ad un certo punto, infatti la sezione era diventata SPAS, cioè fare l'attività paracadutistica per tutto il personale del Servizio, anche non appartenente alla Settima. Pertanto se il direttore del Servizio diceva che c'era bisogno di fare un trasporto non dipendeva da noi.

L'altra competente aerea era la CAI, Compagnia Aerea Italiana, che stava a Ciampino ed era costituita esclusivamente da aerei civili, che servivano al Servizio per trasporti del VIP.

Domanda: Sempre dal suo libro a pag. 101, lei fa riferimento al Colonnello Guglielmi, legato alla Gladio e colonnello del SISMI. Il Colonnello Guglielmi ha avuto a che fare con la sua struttura?

Risposta: Ha avuto rapporti con me quando ha assunto l'incarico di Capo sezione (il suo Capo ufficio era Musumeci) all'Ufficio Controlli e Sicurezza nel gennaio '79. Prima era consulente esterno, nel luglio 78. Io ho avuto rapporti con lui dal '79 in poi, quando è entrato nel Servizio come Capo Sezione. Il suo personale veniva da me per essere addestrato ad Alghero. Prima non ho avuto alcun rapporto con lui. All'epoca facevamo i corsi per la Prima Divisione (i c.d. corsi TED, tiro e difesa personale e esplosivi in funzione dell'antisabotaggio e antiterrorismo).

Viene data lettura di parte dell'interrogatorio reso dal Generale Inzerilli il 27 gennaio 1992 davanti al G.I. Grassi e Mancuso.

Domanda: Sempre dal suo libro a pag. 109, lei fa riferimento alla Maresciallo Leonardi, capo della scorta di Aldo Moro che era stato strumentalmente affiancato alla struttura Gladio.

Risposta: Ribadisco non ho mai avuto a che fare con Leonardi o con il resto della sua scorta.

Domanda: Sempre dal suo libro a pag. 125, lei ha detto che la Gladio nei suoi venticinque anni di vita non è mai stata mobilitata.

Risposta: Nel caso Moro o Dozier sono stati utilizzati soltanto uomini della Centrale e mai uno degli esterni (cioè i seicentoventidue). Io avevo sensibilizzato gli esterni, ma non li ho mai impiegati in alcuna attività.

Domanda: Il colonnello Pastore Stocchi lei l'ha conosciuto?

Risposta: L'ho conosciuto nella fase di affiancamento al mio predecessore. Nel 1974, tra settembre e ottobre, Serravalle mi ha portato ad Alghero per farmi conoscere il personale della BASE, (in particolare Sandro - Mario - Monaco). Il Comandante del RUD era Pastore Stocchi che poi è passato alle mie dipendenze. Il Comandante non poteva sapere nulla di

quello che facevamo perché lui aveva un ruolo essenzialmente militare. Io l'ho conosciuto ad Alghero nel '74 e rientrato al Servizio nel '75 se non sbaglio. Lui non era con Gladio e non avrebbe dovuto sapere saperne l'esistenza, e non doveva chiedere nel rispetto della compartimentazione.

Domanda: Lei ricorda Antonino Arconte?

Risposta: Non l'ho mai visto né conosciuto. Ho letto ciò che ha scritto e sono sicuro che è tutto falso. Basta leggere i documenti Ufficiali. Lui è stato immatricolato nel '71, nella sua matricola c'è una M che significa che è stato mandato alla Maddalena, dove si facevano i corsi per sottufficiale; è stato congedato come comune di seconda classe (caporal maggiore). La sigla G71, (che lui ha detto che era Gladio 71), non esiste. Innanzitutto nella Gladio (quella vera), esistevano 3 sigle: SA seguito da un numero (Stella Alpina, era la formazione del Friuli che aveva preso nome da una formazione precedente dell'organizzazione O); l'altra sigla era SM (Stella Marina) anch' essa seguita da un numero e prendeva il nome di un'organizzazione esistente a Trieste nel '45. Tutti gli altri avevano esclusivamente un numero per tutta l'Italia. La sigla G, quindi, non è mai esistita. I numeri, in genere, erano di quattro cifre e il numero veniva assegnato nell'occasione della richiesta di informazioni. Quindi anche se non veniva reclutata quella persona, quando Gladio è stata sciolta, vi erano 1980 enumeri, perché ognuno aveva un numero, seppur non reclutato.

Arconte ha sempre detto che faceva parte della Gladio Militare. Si dà il caso che io al Sismi sia diventato il Presidente del Comitato del Comitato di interforze e di Coordinamento di tutta l'attività non ortodossa delle Forze armate Italiane. Se fosse esistita una Gladio Militare sarebbe rientrata nelle mie competenze di coordinatore.

Arconte ha prodotto una lettera a firma di Maritini nella quale si diceva che malgrado lui avesse lavorato bene, andava chiusa la "baracca". Secondo Arconte la lettera è stata scritta una settimana prima che l'ammiraglio Martini andasse in pensione. Mi sembra strano che ciò si sia accaduto proprio in quel periodo e l'ammiraglio Martini non avrebbe mai intitolato una lettera "Caro". Infine, la lettera l'ho scritta io per liquidare i gladiatori e dicevo loro che era sciolti dal segreto, seppur firmata dall'Ammiraglio Martini.

La lettera che ha depositato Arconte è la stessa nei contenuti, con la differenza dell'intestazione. Io non avrei mai scritto "Caro", anche se ora non ricordo come iniziava quella lettera inviata ai reclutati di Gladio (i seicento uomini).

La dizione Gladio delle Centurie da lui utilizzata, non esiste.

In Lombardia c'era una struttura degli esterni e ricordo tal Tiberti, che se non ricordo male era uno dei primi reclutati e fu messo da parte ad un certo momento, ma non ricordo il motivo. Sicuramente egli era troppo attivo politicamente e contro le regole della Gladio.

I corsi intorno alla metà degli anni sessanta si facevano ad Alghero solo per la prima Divisione, a parte i sei centotidue che li facevano sin dall'inizio, ma erano due strutture separate senza nessun contatto tra di loro. Anzi i sei centotidue non dovevano essere conosciuti dalla Prima Divisione. Soltanto dopo il mio arrivo sono stati fatti tutti i corsi ad Alghero e risale alla fine degli anni settanta.

Salvo errori nei documenti che ho prodotto si parla di nove che avrebbero dovuti essere nell'elenco e non c'erano. Uno dei nove è Tiberti.. I nove non hanno avuto informazioni negative, alme nelle iniziali, ma hanno avuto delle vicissitudine personali o familiari che li hanno costretti ad allontanarsi. Mi riservo di produrre questo documento di cui facevo cenno, ma che non ho trovato tra gli atti prodotti.

Dell'HYPERION io non me sono mai occupato. So che per quanto riguarda il Servizio era considerato un Centro di Comunicazione delle Forze di extraparlamentari di Sinistra e di altri Paesi tipo RAF e affini. So che (ma non ricordo la data esatta) il Centro era uno degli obiettivi del controllo e di ricerca all'estero (e quindi della seconda divisione) e ricordo che qualcuno della Seconda fu mandato a frequentare l'Hyperion portando con sé una valigetta portadocumenti in cui i tecnici del servizio avevano infilato una macchina fotografica. All'epoca l'aspetto tecnico del servizio era un po' ruspante e questo tizio che aveva in mano la valigetta, stando al centro dell'Hyperion si è messo a scattare le foto; a causa della rumorosità della valigetta, tutti si sono accorti di questa cosa e si è allontanato. Lo scopo era quello di vedere se ci fossero italiani all'interno dell'Hyperion e chi fossero. Preciso che fu mandato dalla Divisione cui apparteneva. La Prima divisione aveva il divieto di operare all'estero.

Ho letto quanto detto Franceschini in audizione e devo precisare che ho avuto occasione di incontrarlo in un Ufficio di un editore a Trastevere. Ci siamo trovati lì (dopo il 1990, anzi dopo il 1995). Non ho mai fatto un convegno, né l'ho conosciuto a un convegno. Francesco Gironda, padrone di casa del momento, disse questa frase "una camera di compensazione tra i vari servizi", attribuita erroneamente dal Franceschini a me. Preciso che Francesco è uno dei sei centoventude, ed è stato per un certo periodo il portavoce dell'Associazione.

A.D.R. Non so cosa volesse dire Francesco Gironda con quella frase. Ribadisco, con Franceschini l'unica volta che ci siamo visti è stato all'interno del portone dell'editore e non ci siamo messi a discutere di politica in quel luogo.

Domanda: La Sezione Kappa cos'era.

Risposta: Sono gli OSSI. Tutte le Sezioni della settimana, nel numero di protocollo avevano una lettera. La Sezione Ossi, come lettera distintiva aveva la K. Le lettere venivano attribuite in maniera casuale e non so come sia stata scelta la lettera K, certo non voleva dire Killer e quindi licenza di uccidere. Con tutta probabilità non essendo nata come sezione è stata scelta una lettera dell'alfabeto che la distinguesse.

A.D.R. Stoppani non faceva parte di nessuna struttura, era un civile, figlio di un amico di Sansovito. Aveva fatto il sottotenente di complemento negli Alpini a San Candido. Un giorno a Sansovito è venuto in mente di andare a esfiltrare il responsabile della strage di Cima Vallona (condannato all'ergastolo) autore di un attentato alla Stazione di Verona e condannato per detenzione di materiale esplosivo, per farlo poi arrestare e farlo ritrovare ai Carabinieri. Lo Stato Italiano non era riuscito ad ottenere l'extradizione nei Paesi che l'avevano ospitato. Fu trovato a Norimberga. Stoppani mi è stato affidato da Sansovito perchè lo addestrassi per far rientrare appunto, Kinesberger. Stoppani fu bravo in un primo momento, successivamente si confidò con un tenente di carabinieri che lui aveva

conosciuto. Ciò comportò che la notizia arrivò a Dalla Chiesa che comandava la Pastrengo e non si fece più niente. Ciò se ricordo bene è avvenuto nel 1979. Ho chiesto informazioni su STOPPANI come se fosse uno dei sei centoventidue. L'accusa che mi fu mossa è che lui non c'era nell'elenco. E' logico che non fosse presente, perchè lui avrebbe dovuto essere del Servizio, come collaboratore esterno.

Preciso che nella sentenza di assoluzione si precisa proprio questo passaggio appena detto.

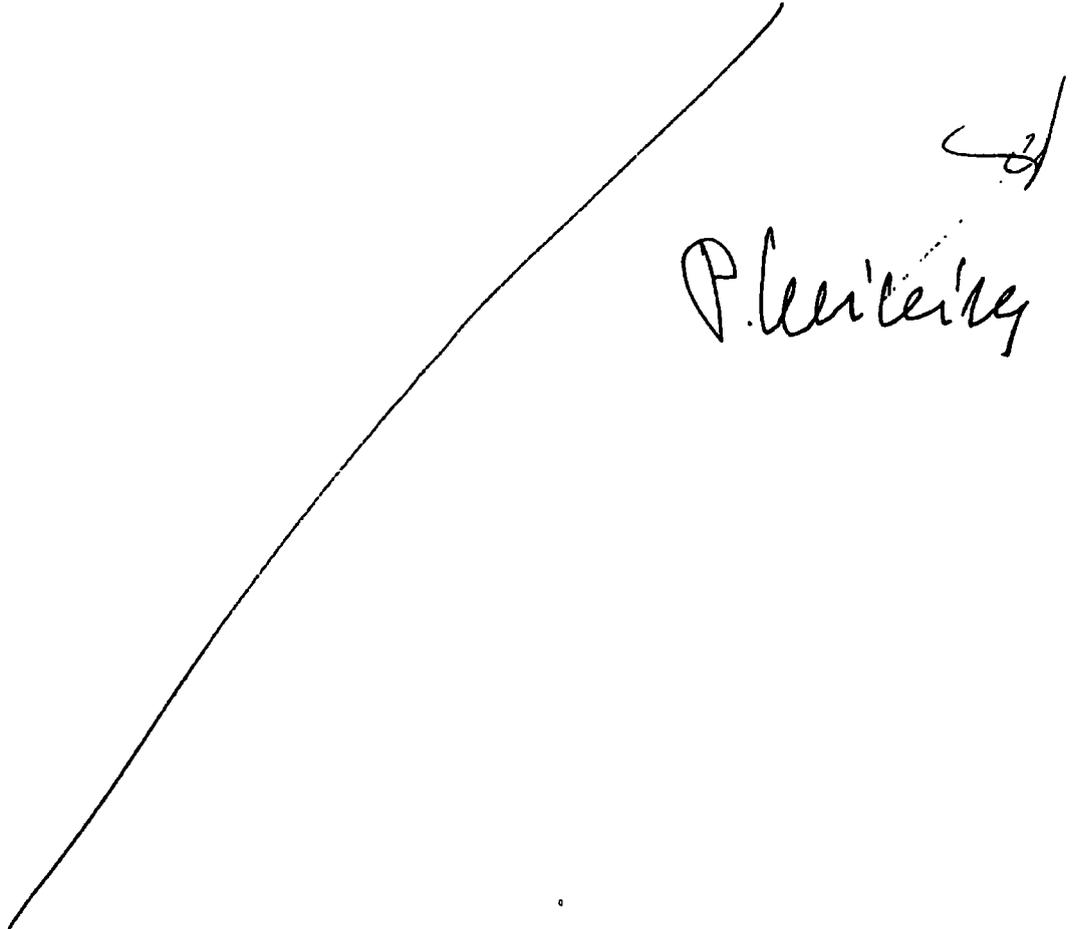
Domanda: Le risulta che il generale Manetti abbia proceduto alla distruzione dell'archivio di Gladio?

Risposta: E' impossibile perché Manetti non poteva accedere all'archivio di Gladio di cui non conosceva l'esistenza; poi lui è cittadino del Sud Africa dal 1981 (e al distruzione si assume esser avvenuta nel '91) e nel 1975 era stato sollevato dall'incarico di Capo del reparto D dal Ministro della Difesa p.t.

Tutti questi elementi rendono impossibile tale azione o ordine.

alle ore 15.18 termina la fonoregistrazione e si da atto che è stata data lettura del verbale riassuntivo.

L.C.S.



P. Manetti

